

ADDA DOPO IL CANTIERE E I DANNI AMBIENTALI DEL GENNAIO 2010

Sì alla navigabilità, ma senza scavi

Il Parco: «Imbarcazione più leggera e periodo ridotto ai mesi in cui il fiume lo permette»

DI MATTEO FILACCHIONE

CALOLZIO ▶ Niente più scavi, ma la navigabilità si farà. E ci sarà anche una task-force individuata in accordo con l'Università di Pavia per monitorare l'Adda nei prossimi tre anni, allo scopo di risolvere eventuali danni all'ambiente. Queste le novità più importanti annunciate dal Parco Adda Nord dopo una serie di analisi effettuate in queste settimane, a seguito del tanto discusso cantiere che a inizio 2010 provocò un preoccupante abbassamento del livello del fiume. Le associazioni ambientaliste non hanno mai esitato a parlare di «elevati danni e allarme» per lo stato della flora e fauna lacuale.

«Effettivamente errori e danni ce ne sono stati, ma non particolarmente gravi e comunque risolvibili - commenta il presidente del Parco Agostino Agostinelli - a questo stiamo lavorando e lavoreremo anche nei prossimi tre anni in accordo con studenti ed esperti dell'ateneo di Pavia».

Intanto l'attenzione si sposta sul progetto della navigabilità, che contrariamente a quanto si pensava fino a poche settimane fa potrebbe ripartire. E anche

Progetto discusso e delicato

L'OBIETTIVO
A inizio 2010 erano iniziati i lavori per rendere più profondo il letto dell'Adda davanti al Lavello, allo scopo di rendere possibile l'arrivo del battello.

IL BLOCCO
Il livello dell'acqua si abbassò troppo con danni all'ecosistema: l'intervento fu così sospeso.

LE NOVITÀ
Il Parco ha deciso di non realizzare più scavi e di far navigare un'imbarcazione solo nei mesi estivi.



I lavori di escarazione del gennaio 2010, poi bloccati per l'eccessivo abbassamento dell'Adda.

presto, ma con importanti novità. «Innanzitutto non verranno più effettuati scavi nel fiume - conferma Agostinelli - anzi, c'è un piano che prevede la ricollocazione di alcuni massi e materiale consono in alcune tratte dell'Adda per riportare il livello nelle condizioni d'ordinari. A quel punto valuteremo come dare seguito alla navigazione con un'imbarcazione meno pesante e più moderna rispetto ad Addarella». Si tratterà insomma di una sorta di Addarella 2, studiata specificamente per la tratta da Airuno a Calolzio e

Agostinelli:
«Monitoreremo per tre anni l'Adda con l'università di Pavia»

Olginate, con batterie più leggere e un impatto molto minore sull'acqua.

«In questo modo l'imbarcazione potrà viaggiare tranquillamente con la portata d'acqua esistente, senza bisogno di rendere più profondo il letto del fiume -

continua il presidente del Parco - allo stesso tempo la navigazione dovrà essere limitata da giugno a settembre e non come ipotizzato inizialmente, da marzo a novembre. Questo perché nel periodo estivo la portata dell'acqua risulta maggiore. Può apparire paradossale, ma è così». Il motivo qual è? «Vista la richiesta di acqua a sud, la diga viene aperta più di frequente nella stagione calda e comunque la portata aumenta, stando ai dati registrati». A questo punto la domanda sorge però spontanea: perché invece di scava-

re, non era stato pensato prima un progetto in grado di evitare danni prevedendo da subito una "navigazione leggera" solo per l'estate? «Guardi, mi sembra una perplessità fondata - risponde Agostinelli che, va ricordato, non era ancora presidente al tempo del discusso progetto, sottoscritto peraltro da una trentina di enti locali, tra cui diversi comuni - All'epoca però c'erano condizioni diverse e vi era la volontà di arrivare con Addarella da Brivio fino al calolziense, garantendo appunto la navigabilità lungo un lasso di tempo molto più lungo, pari a nove o dieci mesi. Nel tempo la situazione è cambiata. Crediamo che la nuova soluzione sia la più appropriata».

Agostinelli, il quale ha più volte ricordato come «la priorità deve essere sempre la tutela e valorizzazione dell'ambiente» ha quindi concluso: «Stiamo effettuando altri studi e dovremo riconsiderare il nuovo progetto di navigabilità con Regione ed enti locali. Non è detto quindi che si possa partire già quest'estate. Ora non è possibile neppure posizionare i nuovi massi nel letto del fiume, per tutelare la riproduzione della fauna ittica in corso. Se ne riparlerà a giugno».